

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità 2

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1986

È morto a 80 anni, a Nizza, uno dei grandi della pittura italiana contemporanea

## Burri, artista della materia

Lui e de Chirico  
due maestri  
oltre la storia

TOTI SCIALOJA

**L**A MORTE DI Alberto Burri mi sconvolge. Siamo della stessa generazione della stessa leva di artisti. È una persona che mi assomiglia e, del resto, a partire dal '53-'54 siamo stati grandi amici. Io lavoravo intorno all'idea del cubismo, in quella direzione di ricerca e lui faceva le cose più belle che abbia mai prodotto. I sacchi. Abitavamo a cinquanta metri di distanza, io a Porta Pinciana e lui a Via Aurora. Me lo presentò lo scultore Ettore Coilla che stava nello stesso palazzo di Burri, in una pensione al primo piano. Ci vedevamo due o tre volte nel giro di una giornata, era un continuo via vai, lo finivo di lavorare e andavo da lui che lavorava e viceversa. C'era uno scambio continuo, un rapporto fraterno. Ho avuto la ventura di vedere Alberto mentre creava le sue opere più belle che lo ripeto: sono i sacchi.

La bravura di Burri venne sconosciuta prima all'estero e solo dopo nel suo paese. Ricordo come andò Sulini, che era direttore del museo di New York, venne a Roma per conoscere gli artisti romani. Non ricordo su invito di chi. Voleva vedere il lavoro dei giovani astrattisti. Rimase incantato davanti ai sacchi di Burri. Nelto opere di Alberto c'era infatti una novità incredibile sia dal punto di vista materico che da quello spaziale. Credo che sia un po' paragonabile a de Chirico. de Chirico è stato un inventore di spazi meravigliosi, inattesi fuori storia. La pittura metafisica sino al '20 è una cosa straordinaria, fuori misura, che propone nuove soluzioni, magari soluzioni impossibili. Propone nuove alternative al cubismo di Cézanne. La genialità di de Chirico dura purtroppo sino agli anni Venti. Da allora diventa un piacevole pittore, ma perde smalto. Alla fine diventa accademico, persino un po' noioso. In parte questa è anche la sorte di Burri. Alberto è esplosivo con i suoi sacchi, negli anni '52-'54 e ha fatto cose assolutamente inedite, inaspettate, miracolose, creative. Ha proseguito con i ferri, i legni, poi meno felicemente con le plastiche. Dopo come de Chirico si è chiuso nell'accademismo, così lui è caduto in una forma di compiacimento estetico, di raffinato decorativismo di eleganza. La famosa eleganza italiana per cui siamo celebrati nel mondo ha preso la mano anche a lui e da allora ha iniziato a fare cose appiattite, eleganti. Naturalmente impeccabili, come è impeccabile un nudo di de Chirico degli anni Trenta e Quaranta. Impeccabili ma accademiche. Sono due grandi artisti, de Chirico e Burri, entrambi fuori storia. In fondo l'Italia è fuori della storia, anzi sarebbe meglio dire che galleggia nella storia.

Personalmente ho di Alberto ricordi tenerissimi, fra tanti. Solo a pensarci mi commuovo. L'ho ammirato e mi capitava di portare i critici di allora, i collezionisti al suo studio. L'inizio per lui non fu semplice. Anzi. Ricordo di aver fatto qualche litigata con Lionello Venturi che quasi mi tolse il saluto perché difendeva Burri. E anche Cesare Brandi si unì a me. Oggi questa storia fa sorridere. Mi torna un altro brandello di ricordo. Alberto aveva una sala con le sue opere alla Quadriennale di Roma e accadde che una signora dopo averla visitata, rivolse i soldi dell'ingresso. Diceva: sono andata a vedere i quadri di Burri e mi sono trovata davanti a un pittore che espone sacchi sporchi. Ridatemi i quattrini: io sono venuta a vedere opere d'arte e non questo sudiciume.

La voce della sua morte è giunta da Città di Castello, il suo paese, il luogo da cui non aveva mai voluto staccare le radici. Poi la conferma da Nizza. Alberto Burri è morto a 80 anni, era in ospedale colpito da crisi respiratorie. Stava male da tempo e le sue condizioni si sono aggravate negli ultimi giorni. Burri era giudicato unanimemente uno dei maggiori artisti del dopoguerra, a dire la verità a scoprirne la grandezza erano stati prima gli americani che negli anni Cinquanta, quando i suoi famosi «sacchi» da noi stentavano ad essere compresi, esposero le sue opere nei grandi musei. Astrattista, ma sopra-

Dai «sacchi»  
alle plastiche:  
il pittore  
fu «scoperto»  
prima all'estero

F. ARRATE E. CRISPOLTI  
E. GALLIANI  
A PAGINA 3

tutto grande «creatore» con la materia, anche lui era stato oggetto della polemica filo-realista del Pci degli anni Cinquanta. Artista ruvido, schivo, lontano dai «gruppi» e anche dalle polemiche artistiche, Burri era una sorta di straordinario «outsider». Aveva vissuto lungamente a Roma per poi tornare a Città di Castello dove erano sorti un museo e una fondazione per raccogliere le sue opere. Sembra certo che proprio qui l'artista sarà sepolto. Lascia quasi duemila creazioni, molte in grandi musei (il suo celebre sacco «S21» è valutato miliardi) e tante altre proprio nella fondazione umbra.



## Roma che verrà

A PAGINA 2



## La città laboratorio

MARCO MANIERI ELIA

**P**OSSONO CITTÀ come Roma o Napoli, storicamente e proverbialmente insofferenti alla buona regola urbanistica, pretendere di assumersi un ruolo pilota nel dibattito internazionale sulla gestione urbana? In questi giorni l'assessore romano alle politiche del territorio Domenico Cecchini, affiancato dal vicesindaco e assessore alla mobilità Walter Tucci e dal gruppo di lavoro che con esso collabora, ha presentato, per l'opinione pubblica italiana, quello che vuole costituirsi come il *laboratorio romano* per una gestione urbana imposta sul volontarismo e rivoluzionario cartello di «pianificare facendo».

L'ampio e coraggioso bilancio di lavoro - idee madri, programmi strategici di salvezza e di rilancio operativo, iniziative puntuali d'intervento - ha dato subito la sensazione di un atteggiamento gestionale operativo che non vuole nascondersi l'enorme difficoltà e complessità della situazione romana ma che anzi proprio per tale consapevolezza accetta come necessaria la sfida di porsi in chiara alternativa rispetto alle due grandi scuole che dominano tuttora il dibattito del settore: quella della tradizionale pianificazione urbanistica pervasiva e prescrittiva, sistematizzata deduttivamente dalla scala maggiore alla minore, e quella della programmazione per progetti strategici organizzata selettivamente per interventi puntuali e strutturanti preferita dai maestri spagnoli.

È la sfida di un'azione consapevole della debolezza strutturale di partenza che affronta con tenacia una realtà urbana di 150.000 ettari, venata di tensioni enormi per gli squilibri tra le forze in gioco, in un quadro di domande controverse dopo le attese lunghissime imposte da un'endemica incertezza urbanistica che si protrae dal dopoguerra.

SEGUE A PAGINA 2

1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con l'immagine.

**cantanti 72**

FIGURINE  
L'ALBUM PANINI  
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO  
L'ALBUM PANINI  
1972

**Domani il «Castoro»**  
Lemmon e Matthau  
raccontano  
il «loro» Wilder

È il grande vecchio del cinema americano, l'autore di mille commedie stiamo parlando di Billy Wilder, decano di Hollywood a cui è dedicato il «Castoro» che domani sarà in edicola con *L'Unità*. Per parlare di lui abbiamo scelto i due attori che lui preferisce: Jack Lemmon e Walter Matthau. In un'intervista raccontano il lavoro con Billy sui suoi set, nulla è lasciato al caso. E abbiamo parlato anche con Pippo Franco che, col regista americano, ha girato «Che cosa è successo fra tuo padre e mia madre».

A. VENEZIA C. PATERNÒ  
A PAGINA 6

**Lite davanti allo stadio**  
Accoltellato  
al botteghino  
del San Paolo

Anche la giornata del ritorno dello sport ha dovuto registrare un accoltellamento: la vittima è un tifoso del Napoli aggredito prima dell'incontro tra la squadra di Boskov e la Cremonese. Non si è trattato di uno scontro tra tifosi, ma di un diverbio al botteghino degenerato in rissa. Il giovane ferito guarirà in sette giorni. Resta comunque il fatto che dopo la giornata di silenzio seguita ai fatti di Genova, anche ieri qualcuno si è recato allo stadio con un coltello in tasca.

A PAGINA 6

**Vaccino anti-Aids**  
Sperimentazione  
tra polemiche  
in Thailandia

Inizia fra pochi giorni la sperimentazione di due vaccini contro l'Aids su volontari della Thailandia. La rapidissima espansione della malattia nel sud-est asiatico giustifica il test, dice l'Oms. Ma alcuni ricercatori sono contrari al progetto: i vaccini non sono ancora pronti per essere utilizzati. L'estrema variabilità del virus li rende inefficaci. E sull'Oms cade una pesante accusa, per ora solo mormorata: avrebbe deciso di portare avanti il progetto per una questione di soldi?

SYLVIE COVAUD  
A PAGINA 7

**Intervista a Stewart**  
Settimo film  
per Star Trek  
eroe eterno

*Star Trek Generazioni* settimo anno. Ovvero settimo episodio cinematografico della saga dell'Enterprise. Ce ne parla il protagonista, Patrick Stewart, membro onorario della Royal Shakespeare Company, che gli Usa hanno «trasformato» in capitano Picard. Il film è atteso dai numerosi fans italiani, riuniti sotto la sigla Stc (ovvero Star Trek Italian Club), che tengono strettamente sotto controllo tutta la produzione legata ai viaggi dell'Enterprise.

ROBERTA CRITI  
A PAGINA 7